Il ritorno del figliol prodigo

(Cap 12, estratto)

[...] “...posso? ...buongiorno prof”.

Avevo riconosciuto la voce, mentre varcava la porta di casa. Ero piegato nel raccogliere gli stracci e la luce riflessa sullo specchio mi abbagliava quella sagoma.

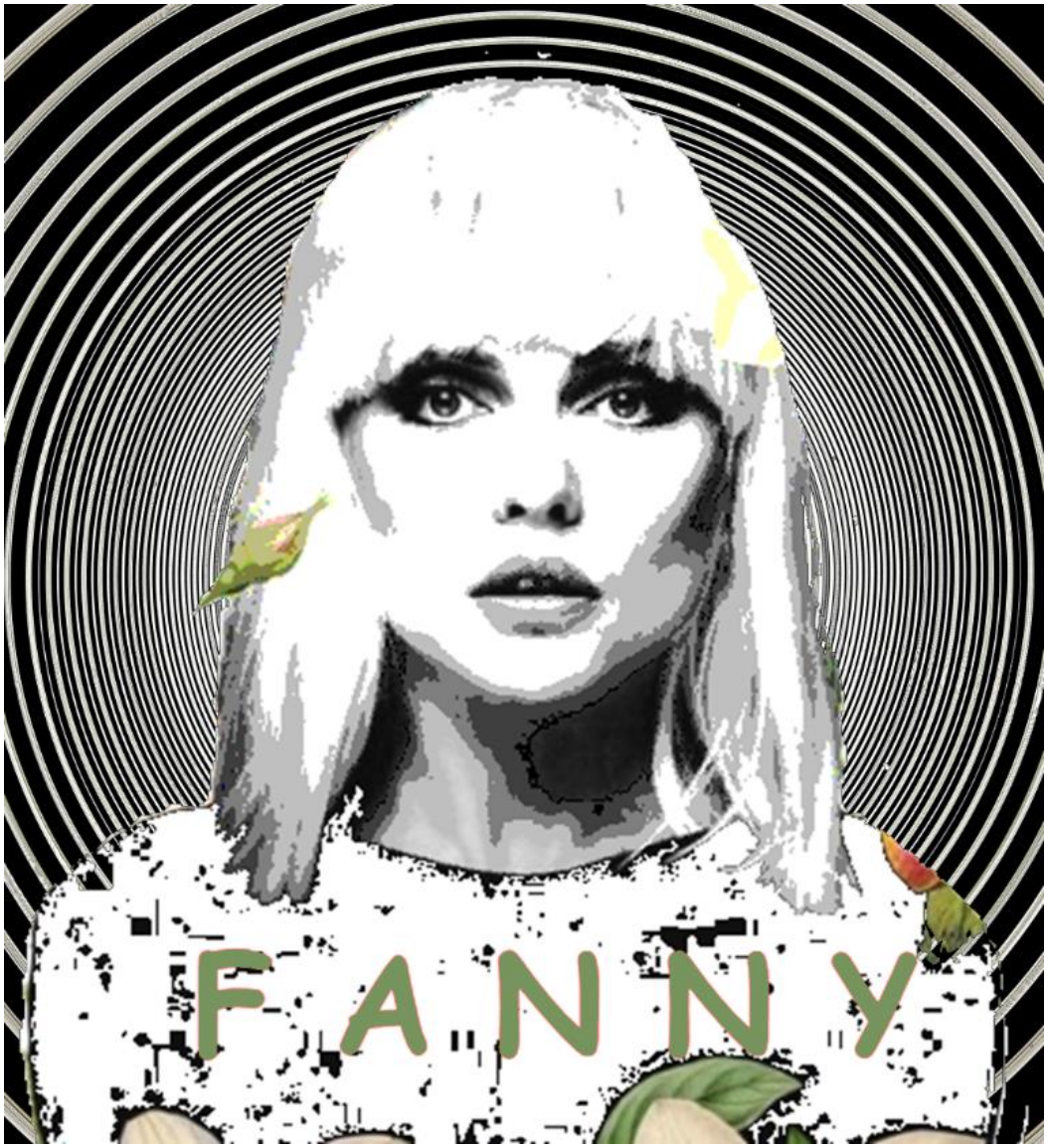
“Entra!”.

Mi ero voltato per salutarla. Era avvolta da un fascio di luce e si stava avvicinando a piccoli passi, non mi sembrava potesse essere lei. Poi il riflesso, si era diradato e, me la aveva fatta apparire.

Portava i capelli biondi, lisci a caschetto, sino alle spalle, la frangetta appena sopra le ciglia. Era come se fosse simile alla silhouette di una ragazzina, che sembrava entrare da quella porta, come fosse uscita da una rivista di moda.

“...pensavi tu...di esserti liberata di me ah... ah... ah”.

Quel sorriso felice e contagioso, quanto mi era mancato.

“...cosa aspetti ad abbracciarmi!”.

Mi ero pulito le mani, come il più grezzo dei meccanici di una officina abusiva. La avevo stretta a me, quasi a comprimerla addosso, rilasciandola, mentre sentivo l'affanno nel suo respiro.